

Corte dei conti: opportuno valutare le nuove professioni

Casse, meglio uniti

Ai ragionieri servono nuovi iscritti

DI IGNAZIO MARINO

La Corte dei conti riporta a galla la mancata unificazione delle Casse di previdenza dei commercialisti. E visti i relativi problemi di sostenibilità per l'ente dei ragionieri (che con la nascita dell'albo unico della professione a partire dal 2008 ha visto crollare gli iscritti e impennare la spesa per prestazioni) auspica una definitiva chiarezza legislativa in ordine alla copertura previdenziale di alcune nuove figure professionali – quali i revisori contabili e i tributaristi (oggi alla gestione separata Inps) – vicine ai ragionieri. Lasciando intendere l'opportunità di migliorare le prospettive dell'ente grazie all'ingresso di nuovi iscritti. È quanto emerge dalla determinazione n. 125/2012, depositata il 4 gennaio 2013, con la quale la magistratura contabile ha passato ai raggi X l'esercizio 2011 rilevando come a oggi non sia stata ancora approvata la riforma strutturale imposta dalla riforma Monti Fornero sulla sostenibilità a 50 anni.

La gestione previden-

ziale. Passando ai numeri, la gestione caratteristica ha evidenziato che nel periodo 2009-2011 si è verificata una diminuzione degli iscritti (da 31.047 a 30.492) e un aumento del numero dei pensionati (da 6.656 a 7.503). Il rapporto tra iscritti e pensionati si è così gradualmente ridotto fino a 3,60 iscritti per pensionato nel 2011. Le entrate contributive, invece, hanno fatto registrare una flessione del 3,4% con un ammontare alla fine del 2011 pari a 260 milioni rispetto ai 269,3 milioni di euro del 2010. La Corte lancia poi l'allarme sulle entrate non riscosse. Queste «hanno raggiunto dimensioni rilevanti e presentano un andamento crescente dal 260,7 milioni del 2009 a 292,9 milioni di euro a fine del 2011».

Il patrimonio immobiliare. La misura più rilevante adottata dalla Cassa, spiegano ancora i magistrati, è stata la dismissione di una consistente quota degli immobili residenziali con il contestuale apporto degli stessi a un fondo immobiliare dedicato. Gli effetti contabili di tale operazione si sono immediatamente

manifestati sul bilancio d'esercizio in esame. In particolare, la consistenza del patrimonio, computato al costo storico, al 31 dicembre 2011, è stata pari a 252,2 milioni di euro rispetto ai 439 milioni del 2010.

Gli investimenti. Il patrimonio mobiliare è aumentato nel 2011 del 53,2% (da 1.012,8 milioni di euro a 1.551,7 milioni di euro). Ciononostante i rendimenti netti, trasmessi dalla Cassa, già in diminuzione nel 2010 rispetto all'anno precedente (dal 3,8 al 2,7%), nel 2011 si sono attestati su un valore negativo pari al 2,1% a causa delle consistenti perdite su negoziazione titoli e delle svalutazioni operate sul portafogli titoli. Parte da qui l'appello dei magistrati contabili ad una maggiore prudenza sugli investimenti. A giudizio della Corte, infine, merita di essere segnalato «il commendevole atto di trasparenza con cui la Cassa ha inteso rendere pubblici sul proprio sito internet i rendiconti 2011 di alcuni degli Oicr (Organismi di investimento collettivo del risparmio) non quotati di cui l'ente detiene quote».